

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI GRANDI SVILUPPI DELLA LOTTA PER LA PACE

La "lira simbolica", raccolta nelle fabbriche per le bandiere della pace ai cinque Grandi di reclutamento alla FGCI

IN ONORE DI PALMIRO TOGLIATTI

Le donne lavoratrici italiane invitano le donne delle cinque grandi potenze a schierarsi per l'Appello di Berlino - Le Cooperative contro la guerra

In occasione del Primo Maggio, la Commissione femminile della CGIL prese la gentile iniziativa di invitare le lavoratrici delle fabbriche a sottoscrivere una lira ciascuno, per il acquisto di cinque bandiere della Pace che verranno offerte alle più rappresentative organizzazioni femminili delle cinque maggiori potenze: Unione Sovietica, Cina, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Francia.

Le iniziative, strettamente legate all'Appello di Berlino per un patto di pace fra i Cinque Grandi, hanno riscosso un successo notevolissimo, che sta a dimostrare quanto forte tra le donne lavoratrici sia la volontà di pace e di collaborazione internazionale.

A Firenze le lavoratrici hanno risposto entusiasticamente all'iniziativa. Le opere delle ditte Arzogni, Ragnoni, e S.A.C.A. di Sesto, della Ginori di Dogna, della Mancini di Roma, della Galilei e le mezzadrie di Sesto e di Renal, le Impiegatrici di Certaldo, Pontassieve e Castelflorentino hanno già offerto con slancio la simbolica lira, e hanno approvato simbolicamente di inviare alle donne delle Cinque Grandi Potenze, per chiedere loro di unirsi nella lotta per la salvezza della Pace nel mondo intero.

Da Napoli ogni giorno giunge alla Commissione Femminile della CGIL, una modica somma di lire raccolte nelle diverse aziende, le lavoratrici del Istituto Sirovich, quelle delle ditte Juffice Napoli, quelle della Laminazione Sottile e della Società Metallurgica Italiana, del Centro Confezioni e Recuperi del Magazzino Principe Casermaggio, della Cristalleria Nazionale, della Centrale del Latte, della Vetreria Meridionale, della Manifattura Tabacchi S. Pietro, di alcune fabbriche di S. Giovanni a Reducio, sono state le prime a mobilitarsi e a conferire con grande slancio all'iniziativa che sta riscuotendo fra tutte le lavoratrici il più notevole successo. Così a La Spezia, a Palermo, ad Arezzo, a Livorno, a Bologna, a Ravenna.

Merita una particolare menzione il metodo seguito dalle donne democratiche di Livorno, che, attraverso una iniziativa, sono riuscite a mobilitare le operai, non solo nell'interno della fabbrica ma anche al di fuori di essa: infatti si sono messe a contatto con alcuni esponenti e le hanno persuase a partecipare alla raccolta e ad inviare lettere alle donne dei cinque Grandi. Inoltre sono state preparati sull'argomento sfiorati volantini sui luoghi di lavoro e distribuiti volentieri ai collettivi. Contemporaneamente fervono

preparativi a Bologna, Firenze, Napoli, Genova, Mortara (Pavia) per le cinque grandi manifestazioni che concluderanno la campagna della raccolta della lira, per le cinque bandiere. Le manifestazioni prevedono cori di mondine, carovane della Pace, dai campi e dalle zone vicine, giungendo a Roma, città di raccolta con bandiere e cartelli floccati delle ragazze e varie altre iniziative delle operai.

Durante le manifestazioni verranno presentate le bandiere che saranno inviate alle donne dei Cinque Paesi e saranno comunicati i risultati della raccolta della lira e delle firme, presentati i messaggi e le lettere che partiranno con le bandiere. Inoltre saranno eletti i delegati che interverranno a Roma alla grande riunione nazionale dei Partigiani della Pace. Le iniziative, le più attive saranno inviate a Parigi, dove durante la grande manifestazione del 15 luglio, offriranno alle donne francesi una bandiera delle lavoratrici italiane.

L'attacco di Longo alla «difesa civile»

(Continuazione della 1. pag.)

Perché lo vogliono sostituire le forze regolari dello Stato con forze irregolari? Forse che le forze regolari non sono sufficienti? O forse esse non danno affidamento politico all'attuale governo, e per questo il governo si affrettava a dare una milizia «civile», politicamente discriminata? Non fatevi illusioni - ha esclamato Longo - rivolto alla democrazia - «è la vostra politica - tale che allontana e distacca da voi le forze dello Stato, non sperate nulla da una milizia irregolare. Essa vi darà la sensazione di poter fare ciò che volete, ma in realtà vi darà briciole di potere, perché briciole più rapidamente verso l'abisso. Nulla è più illibata che lo spirito di soffocare e di conciliare la volontà e la confidenza popolare. Già il fascismo autoritario ad ogni controllo critico soffocando ogni libertà politica, impedendo ogni libera voce e ogni libera espressione, affrettò con sordo scudiscio la propria fine. Ilpeccorendo le stesse forme del fascismo, anche se lo ha affermato Longo - affrettate la vostra corsa all'abisso: l'esperienza del fascismo non vi ha insegnato nulla? Con la sua repressione, con questa legge, con la milizia di parte, con le truffe elettorali, non otterrete nulla: queste le circostanze sono mature e misurate, politiche, non servono a cambiare il corso delle cose; a oggi appare ancora una volta l'evidenza della verità marxista che indica che la rivoluzione non si fa con le forze che in debbono abbattere.

Sono infatti quattro anni, ormai, che il governo ha accatenato la sua violenta azione repressiva al suo disperato anticommunismo, nella speranza di sopravvivere e di frenare così il movimento delle masse. Ma la legge di riforma elettorale approvata a questo scopo. Ebbene - ha esclamato l'oratore - fate un bilancio di questa lunga azione repressiva, condotta con tutti i mezzi, ma che non era quello di schiacciare i Partiti dei lavoratori, ma non è stato possibile neppure intaccare la loro forza, le loro alleanze, né ridurre la loro influenza. I Partiti dei lavoratori - le recenti elezioni lo hanno dimostrato - si rivelano oggi più forti che mai.

Voi puntavate soprattutto - ha affermato Longo - sull'isolamento del Partito comunista, sullo sconcertamento del movimento socialista, sulla azione divisionista dei vari agenti siculo-americi o italo-inglesi. Ma le disidenze socialiste, che hanno abbandonato la strada dell'unità proletaria, non sono verso i loro ciondoli social-clericali, si stanno dissolvendo nella rissa personale. E il Partito socialista italiano, alleato con il P.C.I., mantiene e consolida tutta la sua capacità di organizzazione e di guida dei lavoratori italiani. L'opera di accisione del popolo non è riuscita.

La legge che è in discussione - ha concluso Longo, contrastato l'azionismo dai Presidenti Martelli e del chimico, la Direzione di vedere il popolo. Oggi il popolo lotta a ricostruendo, contro il voto, al di fuori di voi, la sua unità, la sua forza, la sua politica di socialismo, a quel partito di uomini che voi vorreste mettere al bando della Nazione.

Un caldo applauso delle sinistre ha accolto le ultime parole del vice segretario generale del P.C.I. Dai banchi della Opposizione, a una tarda sera, la denuncia contro la politica di odio e di divisione che la legge di difesa civile - in carica - è instancabilmente rinnovata il compagno RICCI, dapprima si è soffermato sui provvedimenti che dovrebbero essere presi per proteggere le popolazioni dalle calamità naturali, e in specie ha chiesto un serio finanziamento della Croce rossa; il compagno CALABRONO, ha ricordato come la stessa in esecuzione della «difesa civile» abbia già portato ad Adriano, all'assassinio di un lavoratore; il compagno SPANO si è soffermato a dimostrare come la legge rivolta a reprimere la lotta delle masse per la terra e il lavoro; il compagno MANGIARINI ha ricordato che la legge di difesa civile è stata messa in discussione da una mozione di protesta, e illustrando i loro ordini del giorno, hanno ancora una volta messo in luce con grande efficacia e ricchezza di argomentazione gli aspetti più negativi della legge, il modo come essa risentisce i mezzi di spionaggio e di repressione del fascismo, il modo come essa prepara implicitamente il Paese a nuova catastrofica guerra, il modo come insidia l'ordinamento democratico e costituzionale.

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA AL SENATO

L'Opposizione si dichiara contraria al risorgere degli Enti economici

Un o.d.g. dei compagni Bosi, Grieco, Spezzano e Cerruti - Proposte concrete per evitare la ricostituzione delle bardature di guerra dannose per i produttori

Ieri il Senato ha iniziato la discussione del bilancio dell'Agricoltura. Le sinistre, a mezzo dei compagni Bosi, Grieco, Spezzano, Cerruti, Mallo, Mancinelli, hanno presentato il seguente o.d.g. concretamente programmatico che sarà debitamente illustrato nelle prossime sessioni.

«Il Senato, ricordando le esperienze del recente passato e richiamandosi al principio costituzionale della libertà di associazione, si dichiara contrario alla ricostituzione degli Enti economici dell'Agricoltura, cioè alla riorganizzazione obbligatoria dei produttori agricoli per grandi settori produttivi, e a una trasformazione corporativa e quindi della decadenza dello Stato democratico parlamentare».

Il Senato ritiene: a) essere compito dello Stato, attraverso il Ministero dell'Agricoltura, la difesa degli interessi economici e sociali delle colture e delle colture, compito da esercitarsi con i mezzi di sorveglianza dell'amministrazione, con particolare riguardo alle colture di piccole e medie aziende, anche intervenendo, in questi casi, direttamente con mezzi e organi propri, e rendendo obbligatori sui luoghi di lavoro e distribuiti volentieri ai collettivi.

Per adempiere a questi compiti, il Ministero dell'Agricoltura deve attrezzarsi convenientemente, istituendo l'autonomia, come è organizzato il servizio veterinario ed organizzato sulla base della condotta veterinaria.

Il compito dello Stato, in questo campo, può essere validamente appoggiato da associazioni volontarie, costituite al fine di condurre collettivamente la difesa delle colture, ed essere compito dello Stato favorire il miglioramento tecnico delle coltivazioni, con la istituzione dell'agronomo condottivo e con lo sviluppo del credito agrario, e la sperimentazione agraria, dei corsi professionali, dei campi sperimentali, dei corsi a premi tra i piccoli e medi produttori, alla difesa della difesa economica delle coltivazioni mediante una politica economica tendente all'allargamento dei summi all'interno e allo sviluppo degli scambi commerciali con tutti i paesi. Elemento fondamentale dell'attività dell'agronomo condottivo è la difesa economica delle coltivazioni a una politica economica e creditizia che promuova lo sviluppo di associazioni volontarie, consorziali e cooperative, tra i piccoli e medi produttori agricoli.

Particolari e specifiche forme di tutela di determinate coltivazioni, assorbito in tutto o in parte rilevante dall'industria in condotti di monopolio, dovranno essere adottate a completamento della azione di difesa economica.

Il Senato, infine, esprime l'invito che il chiodo senza indugio la liquidazione degli Enti Economici dell'Agricoltura, affidando l'esperienza delle tre diverse operazioni ad un ufficio strettamente collegato al Ministero del Tesoro, e che le attrezzature attualmente di proprietà dei cessati Enti siano assegnate ai Consorzi Agrari Provinciali delle rispettive province, eliminando in tal modo definitivamente, negli interessi delle collettività dei produttori agricoli, gli ultimi resti di una organizzazione sorta per gli scopi delle guerre fasciste - che non portò benefici all'Agricoltura bensì ai gruppi economicamente più forti e socialmente più reazionari all'Agricoltura nazionale.

100 GIORNI DI LOTTA CONTRO LA MONTECATINI

Ad Ancona e Pesaro scioperi per i minatori

La Società ha respinto nuovamente le richieste

La lotta dei minatori del gruppo Montecatini che coinvolge la provincia di Grosseto e un'estesa zona delle Marche e della Romagna, è entrata ieri in una fase di particolare intensità. Uno sciopero generale, della durata di 15 minuti, è stato proclamato, nelle province di Ancona e Pesaro, in appoggio ai diecimila minatori del Gruppo. Lo sciopero è riuscito compatto, e si è svolto attraverso forme nuove e originali (riunioni a catena nelle viscere della terra, elaborazione di piani dettagliati nel corso di una straordinaria conferenza di produzione tenuta quasi in permanenza, durante la lunga agitazione, assemblee popolari sui luoghi stessi dove si svolge la lotta, con la partecipazione di rappresentanti di tutti gli strati sociali della città e della campagna) a intraprendere trattative presso il ministero del Lavoro.

Ma le discussioni, dopo un solo giorno, venivano troncate dai rappresentanti della Montecatini e pertanto la lotta riprendeva con accresciuto vigore.

Grande indignazione ha suscitato nelle zone interessate alla battaglia dei minatori l'esito dell'incontro che il compagno Biondi, segretario generale della CGIL, ha avuto, nei giorni scorsi, a Milano con i dirigenti della Società. Nel corso dell'importante riunione, alla quale partecipavano anche i rappresentanti della Federazione nazionale dei minatori e dei chimici, la Direzione della Montecatini ha respinto, ancora una volta, tutte le richieste dei lavoratori.

L'inaspettata della Montecatini, molto aggravata dalla serie massiccia di persecuzioni spiegate dalla Società contro i minatori in lotta, con intimidazioni, ritorsioni, e licenziamenti in corso, ha suscitato una lotta continua con uno spirito di combattività ancora maggiore di quello delle prime giornate. Tutte le province interessate alla produzione del gruppo appoggiano i minatori, sviluppando concrete iniziative di solidarietà.

COMPATTA OPPOSIZIONE ALLA DECISIONE DEL FIM

Allarme alle officine Reggiane per l'inizio dello smantellamento

REGGIO EMILIA, 14. - Grande allarme e profonda indignazione ha suscitato nella cittadinanza l'inizio della fase conclusiva della liquidazione delle «Regiane», decisa, come è noto, dal governo democristiano. Ieri il commissario liquidatore si è presentato in fabbrica insieme ai membri esponenti della Direzione, chiedendo di parlare con i rappresentanti dei lavoratori, per prospettare i dettagli della liquidazione. I membri della Commissione Interna hanno immediatamente fatto presente al liquidatore di non essere in grado di dare nessuna risposta e di prendere decisioni, ma di avere una questione interessa tutte le preesistenze. Subito dopo, si è proceduto a un'assemblea generale di tutti i lavoratori, tecnici e impiegati, i quali hanno espresso decisamente il proposito di opporsi all'esecuzione del provvedimento del FIM. Le massicce manifestazioni di protesta sono state confermate nella propria fiducia nell'organizzazione sindacale unitaria, che ha guidato e guida la lotta contro la smobilitazione, invitando il liquidatore a rivolgersi alla C.G.I.L. e a discutere, in quella sede, la

questione nel suo complesso, perché i lavoratori abbiano una seria garanzia contro le gravissime conseguenze che per essi comporta la smobilitazione.

Al Commissario liquidatore sono state presentate le seguenti richieste: 1) il pagamento immediato della liquidazione; 2) controllo della C.I. durante le operazioni di inventario dell'attività produttiva svolta durante il periodo di assunzione della direzione e nello stabilire l'entità finanziaria da corrispondere alle maestranze; 3) impegno preciso di stabilire contatti con la nuova società, che dovrebbe dirigere l'azienda, onde concordare, attraverso un accordo sindacale, la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento e gli impegni relativi al pagamento dell'indennità straordinaria extra-contrattuale, nel caso di chiusura definitiva del rapporto di lavoro.

E' atteso, per domani, il compagno onorevole Sacchetti che rappresenta la Confederazione Generale del Lavoro in questa drammatica fase della eroica lotta

SU SVILUPPA LA MANOVRA DEI MANDANTI

La madre di Giuliano deponerà dinanzi alla Corte di Viterbo

Le dichiarazioni dell'avv. Crisafulli sull'ambiguo documento inviato da Maria Lombardo - L'interrogatorio del maresciallo di Piana degli Albanesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. VITERBO, 14. - Con una certezza straordinaria, rispetto alla circospezione mostrata in circostanze analoghe, la Corte d'Assise di Viterbo ha oggi ordinato la citazione di Maria Lombardo, la madre di Giuliano, per un'udienza che sarà fissata in seguito. Il provvedimento, richiesto in appello di udienza dal Procuratore Generale Paratore, è stato approvato dalla Corte, nonostante l'opposizione di carattere formale fatta dall'avv. Crisafulli, il difensore di Pisciotta, riferendosi ad un'ambiguità sollevata ieri dal Procuratore Generale. «Si è rilevato che il documento era incompleto, non avendo il giudice, nell'ordine di citazione della Lombardo, provveduto ad informarla del suo diritto di tacere sui fatti relativi alla banda. Si è così verificata una situazione che, a loro favore si è ammesso fin da ora un teste a discrezione, che si è presentato in maniera irregolare, e che non ha avuto scuse. Se è questa in realtà la prima lettera che Maria Lombardo ha scritto, ancora prima che venissero fatti i nomi dei mandanti, nell'ordine di citazione del delitto era «un'azione combinata della mafia e del banditismo per fini politici».

L'eccezione del maresciallo non continuava mettendo in luce sempre nuove stranezze. La Corte ha quindi sentito i testi Perrotta e Schirò ed ha rimandato a domani l'udienza.

AUDACE TENTATA EVASIONE D'UN IMPUTATO A MILANO

Scavalca con un salto la transenna fuggendo dall'aula del Tribunale

MILANO, 14. - Una clamorosa tentata evasione da un'aula del Tribunale è avvenuta stamane, gettando lo sgombriglio nel vasto Palazzo di Giustizia, come sempre assai affollato. Davanti alla 2. Sezione era comparso in stato di arresto fra due carabinieri il sedicente Corrado Amari, di anni 25, accusato di furto e false generalità.

Mentre si attendeva l'inizio del processo ad un certo momento il detenuto, di corporatura assai snella, spiccava un salto fuori del recinto degli imputati con un altro balzo superava la transenna che separa lo spazio del pubblico e andava a finire come un proiettile, in mezzo alla folla che si preparava ad assistere al dibattito.

Un operaio fulminato al Cantie e navale di Ancona. ANCONA, 14. - Una disgraziata morte sul lavoro è accaduta nel pomeriggio di oggi verso le ore 15 nel Cantie Navale. L'operaio Aldo Valentini fu ucciso di colpo, mentre si recava in un'aula del tribunale, ove ha dichiarato di chiamarsi Alfredo Bellizzi, di Antonio, nato a Poza nel 1923.

Il processo è stato rinviato, e l'imputato ricondotto a San Vittore sotto buona scorta in attesa di rispondere oltre che degli altri reati anche di evasione.

AI FORTUNATI DI IERI ED A QUELLI DI DOMANI

Totocalcio

AUGURA BUONE FERIE

E DA APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

LA SCHEDA N. 41 è per l'ultimo concorso della stagione 1950-51

AI FORTUNATI DI IERI ED A QUELLI DI DOMANI

Totocalcio

AUGURA BUONE FERIE

E DA APPUNTAMENTO A SETTEMBRE